



L'INTERVISTA IL LIBRO DI DONATELLA LIPPI, DOCENTE DI STORIA DELLA MEDICINA ALL'UNIVERSITA'

'Le strade nel piatto', se le vie esaltano i sensi

Un percorso storico-gastronomico tutto fiorentino per celebrare Artusi

di LETIZIA CINI

CHIASSO Padella, piazza delle Ricotte, via Stracciatella: i nomi delle strade fiorentine spesso profumano di un ghiotto rapporto con il cibo. Come testimonia nel suo ultimo libro 'Le strade nel piatto - Percorsi storico-gastronomici a Firenze' (Accademia dell'Iris, 2010) Donatella Lippi, docente di Storia della medicina all'Università di Firenze e 'consultrice' dell'Accademia italiana della cucina, delegazione Firenze-Pitti.



Piazza del Mercato Vecchia, ora demolita. Nel tondo la professoressa Donatella Lippi, autrice del libro

Come nasce l'idea?
«Dalla volontà di celebrare un doppio anniversario: i 150 anni dell'Unità e i 100 anni dalla morte di Pellegrino Artusi».

Difficile trovare traccia delle vecchie strade fiorentine, molte delle quali scomparse, che vantano trascorsi, per così dire... gastronomici?

«Ho lavorato molto all'Archivio Storico del Comune di Firenze, luogo prezioso per gli studiosi».

Quella più curiosa?

«Via Stracciatella: lascia spazio alla fantasia. Il nome 'stracciatella' è una variante della minestra che Artusi propone come 'Minestra di mille fanti', (ricetta 26) e, nello stesso tempo, però, fa pensare all'omonimo gusto del gelato. Il vezzeggiativo, inoltre, sembra voler coprire con una patina gentile le brutture di una strada povera».

Non si è limitata alla ricerca onomastica: nel volume è ripercorsa la storia del cuore di Firenze e dei nomi di strade e vicoli che avevano rap-

porti con la Cucina (piazza dei Marroni, via dell'Acqua) e, ad ognuna, ha poi legato una ricetta: il leit-motiv?

«Piazza delle Cipolle, oggi piazza Strozzi, era il luogo dedicato al mercato di questi ortaggi. Come non pensare alla Carabaccia, la zuppa di cipolle, che Artusi ripor-

ta (ricetta 50), aggiungendo 'alla francese', ma che nasce a Firenze, da dove venne esportata grazie a Caterina de' Medici?».

Perché tanti nomi di strade sono scomparsi o sono stati cambiati?

«I primi censimenti dell'Italia unita furono l'occasione per dare

LE CURIOSITA'

La Stracciatella

Stracciatella è la variante della minestra che Artusi propone come 'minestra di mille fanti'



Loggia del Pesce

Così era piazza dei Ciompi, con veduta della Loggia del Pesce, alla fine dell'Ottocento



nuovi nomi alle strade e inserire i numeri civici. Si perse il legame con l'attività economica e con gli aspetti naturali: rimasero pochi riferimenti all'ambito ecclesiastico e si celebrarono il Risorgimento e l'Unità».

Questo 'appiattimento' tradisce una sorta di 'globalizza-

zione' che spazia ben oltre i confini fiorentini...

«E' un fenomeno abbastanza generalizzato: ogni città d'Italia ha un percorso dedicato a Roma, allo Statuto, all'Unità, a Vittorio Emanuele».

Anticamente in queste vie, grazie anche a Pellegrino Artusi, si parlava e si mangiava, comunque, italiano: oggi?

«Non più. Pochi anni fa, anche i ristoranti etnici sembravano una presenza 'esotica' e oggi, invece, sono ben integrati. Sono cambiati i negozi di alimentari, molti dei quali vendono prodotti destinati a preparazioni di altre culture. Sono cambiati i luoghi della ristorazione: si è imparato ad apprezzare cibi, che hanno il sapore di terre lontane. Lingue diverse, cibi nuovi, odori insoliti: gli abitanti di via della Chiesa, agli inizi dell'800, respiravano l'odore della trippa. Oggi, in centro, dominano il gusto dolciastro dei waffel ripieni e il grasso del kebab».

Tra vecchio e nuovo?

«Innovazione e tradizione: accogliamo ciò che è nuovo e diverso, ma non dimentichiamo la nostra storia, che passa anche per la cucina. Prima dell'Italia come entità politica, c'era un'Italia della cultura e anche un'Italia gastronomica. In questa prospettiva, Artusi aiuta a costruire una cultura nazionale, diffondendo abitudini culinarie, che sono già patrimonio comune. Chiamiamolo Frizzone, oppure Frizzaglio o Fricando senza carne, magari. Ma non chiamiamolo... Ratatouille».

NELLO SGUARDO DI LUCA

Così traduco la fantasia dei nostri ragazzi in disegni dei supereroi



Questa settimana la rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci è curata da Karin Engman. Svedese, ma dall'italiano perfetto, è la disegnatrice di Milano 25, colei che ha inventato i 'Supereroi', simpatici animaletti ispirati ai ragazzi.

di KARIN ENGMAN *

CREDO che ebbe inizio con Luisa, una ragazza di Catania, il gioco di trasformare in supereroi i ragazzi seguiti da Caterina Bellandi, alias Milano 25. Era morta la sua gattina, Sisitta, e Luisa voleva essere disegna-

ta come lei, vestire i suoi panni ed evolversi in supereroe nel nome dell'amata gatta. Avrebbe reso Sisitta eterna e Luisa ancora più forte e coraggiosa. Un gioco delizioso ma anche un modo per superare i brutti momenti. I ragazzi per fortuna hanno una inesauribile voglia di divertirsi, basta un minimo spunto. Non c'è limite alla loro fantasia ed il mio compito è quello di trasformare il loro supereroe immaginario in uno visibile sulla carta. Renderlo "reale", palpabile. "Quando mi fai nascere?", mi chiese la dolcissima Betty per telefono, ansiosa di vedere finito il suo disegno. Non smetto mai di stupirmi di come questi ragazzi hanno le idee chiare, anche nei minimi dettagli, su come vorrebbero essere disegnati: "Mi raccomando il trucco", mi disse Michela (Miky la tigrotta),

"vorrei le ciglia lunghe e l'ombretto". Forse il più tenero è stato Lory (Lorenzo) che ha voluto essere un cane dalmata perché la malattia lo ha reso pallidissimo e lui si è visto così, con una palla rossa sotto il braccio, per avere sempre con sé i suoi globuli rossi. Fantastico! Perfettamente consapevole della propria malattia e nello stesso tempo capace di giocare sopra. Non sono soltanto i ragazzini a voler giocare, anche i più grandicelli ci tengono molto. Giampy (Gianluca) era orgoglioso di vestire i panni di "sexy-rap", un lupo palestrato sulla sua moto da cross e l'amico Riky (Riccardo), il serpente amante della pesca e un poco hippie, si raccomandava che il suo fucile, trasformato in canna da pesca, sparasse solo fiori. Ho avuto modo di conoscere di persona solo alcuni di questi ragazzi; Lu-

ca il porcospino, diventato un amico; l'allegria e frizzante Barby (Barbara) il cagnolino bianco; Asya, la splendida e grintosa gattina dalle macchie rosa; e Miry (Miriam) la cerbiatta, la ragazzina minuta che sognava di partecipare ad un musical. Ognuno di loro si racconta per permettere a me di disegnare un personaggio in cui riconoscersi, ritrovare il proprio carattere. Un alter ego "a fumetto", il se stesso supereroe. Quello che combatte per la vita, contro un nemico invisibile e potente, ma lo fa sorridendo. Un cartone animato, si sa, non si fa mai male. Li ho tutti nel cuore, come un poco parte di me. Alcuni non sono più con noi, ma la loro creatura immaginaria, il supereroe, c'è sempre.

* Disegnatrice dei supereroi di Milano 25

